

MODERNITA' ED EFFIMERO

LE CONTINUE EVOLUZIONI ECONOMICHE, SOCIALI E CULTURALI CHE CARATTERIZZANO L'ETÀ CONTEMPORANEA INFLUENZANO PROFONDAMENTE OGNI SINGOLO INDIVIDUO DANDO LUOGO A CONFLITTI E TENSIONI DI DIVERSA NATURA SPESSO INCONTROLLABILI. LE STESSE METROPOLI MODERNE APPAIONO SPAZI SOVRACCARICHI CHE RIDISEGNANO CONTINUAMENTE, QUASI IN MANIERA OSSESSIVA, IL PROPRIO MARGINE, A TAL PUNTO DA RENDERE IL PAESAGGIO URBANO INCERTO E MUTEVOLE. LA CRESCITA METROPOLITANA È QUINDI ESPRESSIONE ESTREMA DI UNA SOTTRAZIONE SPAZIALE TERRITORIALE CHE COMPORTA UN CONTINUA TRASFORMAZIONE FORMALE E AL CONTEMPO IDENTITARIA DELLA CITTÀ STESSA. LA METROPOLI È UN PARENTE CRESCIUTO DELLA CITTÀ, MOSTRUOSAMENTE COMPLESSO. NON VIVE PIÙ DELLE RELAZIONE TERRITORIALE CON LA PARTE CHE LA CIRCONDA, NÉ SOPRATTUTTO DELLE SUE RELAZIONI SOCIALI, ESSA È SPINTA DA UN FLUSSO ESTERNO INCONTROLLATO ED INCONTROLLABILE. CAMBIA INEVITABILMENTE LA FIGURA DELL'ABITANTE, INTESO PROPRIO COME IL FRUITORE DEGLI SPAZI DI QUESTO NUOVO SCENARIO URBANO. CAMBIANO LE USANZE, SI CREANO NUOVI RAPPORTI CULTURALI, NUOVE CONTAMINAZIONI, SI TENDE AD UNA SECCA ROTTURA CON LE PROPRIE RADICI. LA NUOVA METROPOLI TENDE AD IGNORARE LA DELIMITAZIONE TERRITORIALE, E QUINDI OGNI EVIDENTE RIMARCATURA SOCIALE ED ETNICA. ESSA DIVIENE IL LUOGO DEL DISAGIO, DELLA PRECARIETÀ, DELLE DIFFICOLTÀ. LA MASSA UMANA CHE ATTRAVERSA LA CITTÀ È UN FLUIDO DI CORPI CHE INTERAGISCE IN UN MODO COSÌ INSTABILE, A VOLTE TROPPO CASUALE, CON TUTTO CIÒ CHE LO CIRCONDA, COME SE PRIVO DI SENSI E NECESSITÀ PROPRIE. UN INSIEME DI INDIVIDUI ORIENTATI VERSO UNO STESSO FINE

CALVINO DICE: "L'INFERNO DEI VIVENTI NON È QUALCOSA CHE SARÀ; SE CE N'È UNO, È QUELLO CHE È GIÀ QUI, L'INFERNO CHE ABITIAMO TUTTI I GIORNI, CHE FORMIAMO TUTTI INSIEME. DUE MODI CI SONO PER NON SOFFRIRE. IL PRIMO RIESCE FACILE A MOLTI: ACCETTARE L'INFERNO E DIVENTARNE PARTE FINO AL PUNTO DI NON VEDERLO PIÙ. IL SECONDO PIÙ RISCHIOSO ED ESIGE ATTENZIONE E APPRENDIMENTO CONTINUI: CERCARE E RICONOSCERE CHI E COSA, IN MEZZO ALL'INFERNO, NON È INFERNO, E FARLO DURARE E DARGLI SPAZIO"; LO STATO ATTUALE DELLE METROPOLI È UNO STATO DI FRONTIERA DOVE SI MANIFESTA UN CONTINUO MUTAMENTO DELLE CONDIZIONI DI VITA. LA FIGURA DELLO STRANIERO, INTESO COME ESTRANEO ALLA COMUNITÀ, CONTENITORE DI TUTTE QUELLE PAURE ORMAI SIMBOLO DELLA QUOTIDIANITÀ METROPOLITANA. L'ESTRANEO, IL SENZA FAMIGLIA, SENZA TERRA, SENZA AMICI, IL NON CITTADINO. EGLI NON È PIÙ OSPITE ACCOLTO DALLA COMUNITÀ, DIVIENE IL NEMICO, CATALIZZATORE DELLE ANSIE COLLETTIVE. LE METROPOLI SI RIDISEGNANO COME SCENARIO DI FONDAMENTALISMI DESIDEROSI DI AFFERMAZIONE PROPRIA. CITTÀ TURBOLENTA, PERICOLOSA, NON PIÙ GOVERNABILE O FORSE MAI GOVERNATA. QUINDI IL FLUSSO DEI CONTADINI, DEGLI ESULI VERSO LA CITTÀ COME CORDONAMENTO DI UNA PROPRIA AUTONOMIA ECONOMICA E SOCIALE, MOTORE DI CRESCITA DELLA CITTÀ OCCIDENTALE PER TUTTA L'EPOCA MODERNA VIENE OGGI RIFIUTATO. OGNI FORMA DI IMMIGRAZIONE SI SCONTRA QUOTIDIANAMENTE CON LA TENDENZA ALL'ESCLUSIONE, ALLA CHIUSURA, ALL'INTOLLERANZA NEI CONFRONTI DELLA PRESENZA FISICA DELL'ALTRO ALL'INTERNO DI UN TERRITORIO CONSIDERATO PROPRIO. È QUINDI INEVITABILE CHE OGNI TIPO DI ORGANIZZAZIONE DELLA CITTÀ VADA PENSATO TENENDO CONTO ANCHE DEI NUOVI OSPITI E DELLE LORO ESIGENZE ABITATIVE, PUR SE L'OCCHIO URBANO PARE ORMAI ORIENTATO A VEDERE COME UNICI STRANIERI I CITY USERS, METTENDO IN SECONDO PIANO FIGURE MENO INTERESSANTI CHE SONO COMUNQUE IL RISULTATO DEGLI STESSI PROCESSI ECONOMICI E POLITICI CHE GENERANO I MANAGERS ITINERANTI. LA GHETTIZZAZIONE, LA SEGREGAZIONE NON AIUTA A RISOLVERE IL PROBLEMA MA LO ACCENTUA, VA AD INASPRIRE LE TENSIONI E AD ALIMENTARE I DISAGI. ORMAI LE CITTÀ VANNO PENSATE COME LUOGHI COLLETTIVI ETEROGENEI, CON UN TESSUTO URBANO COMPLESSO CHE DEVE ESSERE COSTRUITO, PERCHÉ LA CITTÀ È L'ALTRO, IL DIVERSO. TUTTE LE DIVERSE FIGURE CHE ATTRAVERSANO IL TESSUTO URBANO DETERMINANO UNA MOLTEPLICITÀ DI LUOGHI, IL PASSO SUCCESSIVO È QUELLO DI TENTARE DI ORDINARLI, PERCEPIRNE LE DIFFERENZE E LE

VARIAZIONI. SOLO ATTRAVERSO LA COMPRESIONE DEI LUOGHI SI PUÒ CERCARE DI PERCEPIRE L'IDENTITÀ DEI DIVERSI TERRITORI. L'EFFETTIVA CONSAPEVOLEZZA DI ALTRE FIGURE NON SI CONTRAPPONE ALLA CITTÀ TRADIZIONALE, PUÒ SEMPLICEMENTE AIUTARE A CAPIRE MEGLIO OGNI STADIO RELAZIONALE, A NON PERMETTERE CHE LA CITTÀ DIVENTI INDIFFERENTE. QUESTA TENDENZA A DISORIENTARE RENDE LA CITTÀ UN CONTENITORE DI FOLLIA ED AGGRESSIVITÀ. OGNI INDIVIDUO NEL LABIRINTO MANIFESTA CONFUSIONE ED INCERTEZZA. SI TENDE AD ATTRAVERSARLA CON PAURA, CON ANSIA. LA CITTÀ DELL'OTTOCENTO, NONOSTANTE LA RIGIDITÀ DEI RAPPORTI DI CLASSE, ERA DINAMICA, FLUIDA; LA CITTÀ RACCONTAVA QUALCOSA; ORA È DIVERSO LA CITTÀ SI È SETTORIALIZZATA, SI PERCEPISCE SOLITUDINE, MANGANZA DI PERCEZIONE SENSORIALE. IL TESSUTO URBANO TENDE SEMPRE PIÙ AD ESPANDERSI, TROVANDO NUOVI EQUILIBRI PIÙ COMPLESSI ED INCOMPRESIBILI. NUOVI INTRECCI, STRATIFICAZIONI, LEGAMI CHE PERMETTONO ALLA CITTÀ DI SOPRAVVIVERE. RETI CONNESSE LE UNE ALLE ALTRE CHE GARANTISCONO NUOVA LINFIA VITALE ALLA METROPOLI. LE RETI DI SOVRAPPONGONO E SI INTRECCIANO, EVOLVENDO, ASSUMENDO NUOVE FORME ED EQUILIBRI. TRA LE RETI VISIBILI E QUELLE INVISIBILI NASCE LA CITTÀ CONTEMPORANEA. LE RETI SI SOVRAPPONGONO E CREANO NODI COMPLESSI CHE PERMETTONO ALL'IDENTITÀ LOCALE DI APRIRSI VERSO L'ESTERNO. CONTINUITÀ, CIRCOLARITÀ PERMETTE AL NUOVO PROGETTO CONTEMPORANEO DI SVILUPParsi. LA NUOVA METROPOLI NON È UNA SCENA FISSA, UN LUOGO, MA PUÒ FORSE RIDIVENTARE UN NUOVO LUOGO. È PIÙ COME UN PUZZLE COMPLESSO E INTRECCIATO. NON REGOLATO DA FORME ARCHITETTONICHE CHE NON RIESCONO A CONTENERE LA CITTÀ, PIÙ VICINA AD UN MAGMA IN CONTINUA EVOLUZIONE. LA CITTÀ ERA STATA CONCEPITA COME UN CONTENITORE DI STORIA DA NARRARE, OGGI LA METROPOLI È PIÙ UN INSIEME DI STORIE FRAMMENTATE, INDIVIDUALI E PUBBLICHE, VISSUTE E A VOLTE SOLO RACCONTATE. STORIE CHE PERÒ TI INFLUENZANO, SI INSINUANO NELLA TUA VITA, LA MODIFICANO, FINO A DIVENTARE PARZIALI VERITÀ. COME L'ARCHITETTURA CONTEMPORANEA CHE CON LA MOLTEPLICITÀ DEGLI EDIFICI TENDE A DIVENIRE RACCONTO DI VERITÀ, MEMORIA. RACCONTI FRAMMENTATI DEL TESTO METROPOLITANO. LA METROPOLI HA MILLE VOLTI NON PIÙ UNO SOLO, UN INFINITÀ DI SCHEGGE CHE CERCANO DI AFFERMARSI, DI VIVERE O FORSE SOPRAVVIVERE.

QUESTA CONDIZIONE METROPOLITANA SI SINTETIZZA NEL PRECARIO, L'EFFIMERO.

L'ASPETTO SPAZIALE E TEMPORALE DI OGNI SINGOLO INDIVIDUO INFLUISCE SULLA VITA QUOTIDIANA, SULLA SOCIETÀ, SULL'ECONOMIA. È IMPOSSIBILE PERCIÒ IGNORARE IL NODO INCROCIATO DI DENARO, SPAZIO E TEMPO. LA COMPRESIONE SPAZIO-TEMPORALE COMPORTA PERÒ INEVITABILMENTE UNA CRISI IDENTITARIA, UN'ACCENTUAZIONE DELLA PRECARIETÀ E DEL DISAGIO NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA. CHE COSA È IL TEMPO?

IL TEMPO È ESSERCI, È ESISTERE. *"IL TEMPO È LA SOSTANZA DI CUI SONO FATTO. IL TEMPO È UN FIUME CHE MI TRASCINA, MA IO SONO IL FIUME"*. SENZA ODORE, SAPORE, INAFFERRABILE, IRRAGGIUNGIBILE QUESTO È IL TEMPO. NULLA PUÒ SOTTRARSI AL TEMPO. IN TUTTO SCORRE IL TEMPO. IL TEMPO È SENTITO COME QUALCOSA CHE CI CIRCOSCRIVE, CI AVVOLGE, E CI DOMINA. LO SPAZIO E IL TEMPO SONO DUE ASPETTI FONDAMENTALI DELL'ESISTENZA UMANA. EPPURE SI TENDE A DARE PER SCONTATO IL LORO SIGNIFICATO, AD ASSOCIARLI A SEMPLICI LUOGHI COMUNI. NELLA SOCIETÀ MODERNA SONO MOLTI I SENSI DI TEMPO CHE SI INTRECCIANO. SI PASSA PER DEGLI EVENTI RIPETITIVI FINALIZZATI A DARE UNA SENSAZIONE DI SICUREZZA IN UN MONDO IN CUI IL MOVIMENTO TENDE ALL'OSCURO. OGNI ASPETTO TEMPORALE INFLUENZA MATERIALMENTE LA DECISIONE CHE UN INDIVIDUO EFFETTIVAMENTE SARÀ COSTRETTO A PRENDERE. IN UGUAL MODO ANCHE LO SPAZIO VIENE CONSIDERATO UN FATTO NATURALE, E IL PIÙ DELLE VOLTE BANALIZZATO. DI SOLITO SI CONSIDERA LO SPAZIO COME UN ATTRIBUTO OGGETTIVO DELLE COSE, SENZA NASCONDERE IL FATTO CHE ESISTA UN ALTRO ASPETTO, QUELLO SOGGETTIVO, FIGLIO DELLA NOSTRA SENSAZIONE, DELLA NOSTRA IMMAGINAZIONE, DELLA NOSTRA FANTASIA. IL LUOGO È SIMILE AD UN RECIPIENTE IMMOBILE. LA CONCLUSIONE PIÙ SEMPLICE È QUELLA CHE NÉ SPAZIO NÉ TEMPO SONO LEGATI A SIGNIFICATI OGGETTIVI LIBERI DA PROCESSI MATERIALI, E CHE

SOLO CON UN ANALISI ACCURATA DI QUESTI ULTIMI SI PUÒ COMPRENDERE EFFETTIVAMENTE IL NOSTRO CONCETTO DI SPAZIO E TEMPO. QUINDI SI TENDE AD UNA ACCELERAZIONE DEI PROCESSI PRODUTTIVI E DEL RITMO DELLA VITA SOCIALE, E DI CONSEGUENZA SI ACCENTUA LA CADUCITÀ DELLE MODE, DEI PRODOTTI, DELLE TECNICHE DI PRODUZIONE, DELLE IDEE E DELLE IDEOLOGIE. LA COMUNICABILITÀ Istantanea legata allo spazio diviene di fondamentale interesse, una conquista necessaria per la propria affermazione. VELOCITÀ, CAOS E RAPIDO MUTARE DEGLI EVENTI; QUESTO È L'EFFIMERO. TUTTO CIÒ CHE HA UNA DURATA BREVE E DETERMINATA. ORMAI OGNI GESTO, OGNI EMOZIONE, OGNI RESPIRO ESPRIMONO SEMPRE PIÙ IL CARATTERE DOMINANTE DELLA SOCIETÀ E DELL'INTIMO ESISTERE CONTEMPORANEO. TUTTO QUELLO CHE CI CIRCONDA È FIGLIO DI SENSUALITÀ E VIBRAZIONI EFFIMERE. NULLA DI PIÙ EFFIMERO NEL MONDO DELLE RAPPRESENTAZIONI È ESPRESSO DALLA PERFORMANCE ART COMPRENDENTE MOLTEPLICI ESPERIENZE ARTISTICHE AVVIATE DA AUTORI EUROPEI E STATUNITENSIS VERSO LA FINE DEGLI ANNI CINQUANTA. IL PRIMO HAPPENING, PER DICHIARAZIONE DEL LORO TEORICO KAPROW, È AVVENUTO NEL 1959. L'ASPETTO FONDAMENTALE DI QUESTE MANIFESTAZIONI ARTISTICHE, HAPPENING O PIÙ IN GENERALE OGNI FORMA DI PERFORMANCE, SI CONSUMANO IN UN BREVE ARCO TEMPORALE, IN UN MODO QUASI TEATRALE. A DIFFERENZA DEL TEATRO PERÒ GLI HAPPENING E LE PERFORMANCE SONO TEMPORALMENTE LEGATI AL PRESENTE, NELLO STESSO TEMPO DELL'ARTISTA E DEL PUBBLICO, SENZA RUOLI DISTINTI E CLASSIFICANTI. TALI MANIFESTAZIONI SI PRESENTANO COME UNA SECCA ROTTURA CON LA TRADIZIONE, SONO ARTE SENZA OGGETTO DA COLLEZIONARE, PURO E DIRETTO COINVOLGIMENTO DEL PUBBLICO ATTRAVERSO MEZZI E COMPORTAMENTI ECCENTRICI. TEMPI IN CUI SIAMO CONSAPEVOLMENTE IMMERSI. LA PERFORMANCE ART È UN'AZIONE IN CUI FONDAMENTALE RISULTA LA PRESENZA FISICA DELL'ARTISTA O DEI PERFORMERS CHE NE SONO I PROTAGONISTI. L'OPERA D'ARTE NON È INTESA COME UN OGGETTO IMMOBILE, MA COME UN EVENTO CHE SI SVOLGE IN UNA FUSIONE DI ELEMENTI TRATTI DALLA DANZA, DAL TEATRO, DALLA MUSICA, DALLA LETTERATURA, DALLA PITTURA E DALLA SCULTURA. LO SPETTATORE NON HA PIÙ UNA FUNZIONE PASSIVA, MA VIENE COINVOLTO SIA EMOTIVAMENTE SIA FISICAMENTE. L'ORIGINE DI QUESTA ESPRESSIONE È LEGATA ALLA CULTURA FUTURISTA, AL "TEATRO D' OGGETTI" E ALLE "SCENOGRAFIE ANIMATE" DI BALLA E DEPERO, NONCHÉ AL GUSTO DISSAGRANTE DELLE PROVOCAZIONI DEI DADAISTI. PRECURSORI DELLA PERFORMANCE ART SONO GLI HAPPENINGS ORGANIZZATI DA ALLAN KAPROW A NEW YORK SIN DAL 1958, CHE HANNO AVUTO MOLTO SEGUITO TRA GLI ARTISTI DELLA POP ART AMERICANA COME R. RAUSCHENBERG, J. JOHNS E J. DINE. TRA I PRIMI ARTISTI EUROPEI CHE UTILIZZANO LA PERFORMANCE ART VI SONO Y. KLEIN, LE CUI MODELLE DIPINTE DI BLU LASCIANO TRACCE SULLA TELA BIANCA, E P. MANZONI, CHE FIRMA LE SUE MODELLE VIVENTI SENZA DIPINGERLE. LA CONCEZIONE DELL'EVENTO ARTISTICO COME FLUIRE ININTERROTTO DI SITUAZIONI ED EMOZIONI PROSEGUE NELL'AZIONE DEL MOVIMENTO INTERNAZIONALE FLUXUS, NATO NEL 1961, DI CUI HANNO FATTO PARTE TRA GLI ALTRI IL MUSICISTA JOHN CAGE, SPOERRI, NAM JUNE PAIK, JOSEPH BEUYS E CHRISTO. GLI SVILUPPI DEL LAVORO DI QUESTO ULTIMO FURONO NELL' AMBITO DELL' ARTE AMBIENTALE, OGGI INFATTI VIENE CONSIDERATO UNO DEI PRECURSORI DELLA COSIDDETTA "LAND ART" CIÒÈ ARTE DEL TERRITORIO. CHRISTO, JAVACHEFF ED ALTRI, OPERANO INTERVENTI SUL PAESAGGIO NATURALE, SFRUTTANDONE I SUOI STESSI ELEMENTI SENZA ALTERARLO IN MODO PERMANENTE MA INDUCENDO SOLO MOMENTANEI CAMBIAMENTI. LO STESSO DICHIARA: "*...QUELLO CHE VOGLIAMO AFFERMARE CON IL NOSTRO LAVORO, ATTRAVERSO L'EPIDERMIDE DEL DRAPPEGGIO, È UNA QUALITÀ D'AMORE E TENEREZZA NEI CONFRONTI DEL TRANSITORIO E DELL'EFFIMERO, CHE SONO LE LEGGI DELLA VITA...*". LE OPERE COSÌ PRODOTTE HANNO QUINDI UN CARATTERE PROVVISORIO E TRANSITORIO, NON SONO STABILMENTE FISSATE AL LUOGO IN CUI SORGONO E, TEMPORANEAMENTE POSIZIONATE IN BASE AD UNA SERIE DI CONTRASSEGNI, SONO DESTINATE A SUBIRE UN DEGRADO NATURALE CHE RESTITUISCE NEL TEMPO I LUOGHI AL LORO ORIGINARIO STATO. L'ESPERIENZA DELLA PERFORMANCE ART GIUNGE ANCHE IN ORIENTE, NEL LAVORO DEL GRUPPO GIAPPONESE GUTAI. NEGLI ANNI SETTANTA LA PERFORMANCE ART

VIENE IMPIEGATA DAGLI ARTISTI DELLA BODY ART CHE USANO IL PROPRIO CORPO COME "MATERIA ESPRESSIVA". IL CARATTERE EFFIMERO E TRANSITORIO DELLA PERFORMANCE ART PERMETTE DI CONSERVARE LA TESTIMONIANZA DELL'EVENTO SOLO MEDIANTE DOCUMENTAZIONI FOTOGRAFICHE O VIDEO CHE FINISCONO SPESSO PER ESSERE IDENTIFICATE COME OPERA D'ARTE IN SÉ. ALTRO ESEMPIO DI RAPPRESENTAZIONE EFFIMERA È LA RAPPRESENTAZIONE TEATRALE. I MOVIMENTI, LE PAROLE E LA VOCE DELL'ATTORE UNITE ALLE MUSICHE E ALLA SCENOGRAFIA SONO EVENTI IRRIPETIBILI, EVANESCENTI E SFUGGENTI, SEPOLTI NELL'APPLAUSO. IL TEATRO RAPPRESENTA LA FINZIONE DEL REALE, DELLE RELAZIONI SPAZIALI NELLE SUE MOLTEPLICI FORME. NATO COME TERAPIA DI GRUPPO IL TEATRO SI È SVILUPPATO. SINO A CREARE UN VERO E PROPRIO RAPPORTO TRA SPAZIO E SOCIETÀ, SINO A DIVENIRE UN ESSERE VIRTUALE. IL PERCORSO DI CRESCITA, CON LE SUE VARIAZIONI E SCONTRI, HA SEMPRE TENUTO CONTO DEL PASSAGGIO PRECEDENTE ALLA RICERCA PERÒ DI NUOVI TERRENI DA SCOPRIRE, NUOVE PROBLEMATICHE DA COMPRENDERE, NUOVI SENTIERI DA PERCORRERE, ALLA RICERCA DI NUOVE INTERPRETAZIONI SPAZIALI. ARCHITETTURA E CINEMA, MOLTO SPESSO VENGONO ASSOCIATI, SOPRATTUTTO PER LA GRANDE CAPACITÀ DEL CINEMA DI RACCONTARE I FATTI URBANI, LA CITTÀ E I MODI DI ABITARLA. GLI ARCHITETTI HANNO "USATO" IL CINEMA PER RACCONTARE E PROPAGANDARE LE LORO IDEE, SI PENSI AL CINEMA FUTURISTA, A QUELLO ESPRESSIONISTA TEDESCO DOVE LE CITTÀ FATTE DI ARCHITETTURE MODERNISSIME SONO AL CENTRO DELLA SCENA, CONTENITORI E PARTI INTEGRANTI FONDAMENTALI DELLA NARRAZIONE CINEMATOGRAFICA. IL CINEMA È LA TERZA DIMENSIONE CHE SI MUOVE NELLO SPAZIO MENTALE E FISICO ATTRAVERSO UN CODICE, UN LINGUAGGIO FATTO DI LUCE, SUONI, COLORI, MEDITAZIONE, SILENZIO, POESIA, RIGORE FORMALE, CONTENUTO, ELEMENTI INDISPENSABILI ANCHE ALL'ARCHITETTURA. L'ARCHITETTO È IL REGISTA, COLUI CHE COORDINA GLI ALTRI OPERATORI, È ANCHE SCENEGGIATORE, DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA, SCENOGRFO DELLO SPAZIO CHE COSTRUISCE. L'ARCHITETTURA DEI FILM, OSSIA LA STRUTTURA NARRATIVA, LA SCELTA DI LUCI E COLORI PARTICOLARI DETERMINANO LA BUONA RIUSCITA DELL'OPERA, MOLTI NELLA STORIA DEL CINEMA SONO I FILM CHE HANNO INFLUENZATO L'ARCHITETTURA, IN ALCUNI CASI IL CINEMA HA SUPERATO LA TEORIA ARCHITETTONICA. CON IL CINEMA NACQUE UNA NUOVA VISIONE DELLA CITTÀ. LA CITTÀ CINEMATOGRAFICA PERMETTE UNA PERCEZIONE DEGLI SPAZI NON SOLTANTO IN SENSO ORIZZONTALE, MA ANCHE VERTICALE. VIENE CONDIZIONATO IL PUNTO DI VISTA. SOTTO L'ASPETTO ESPRESSIVO IL CINEMA CONSIDERA LA CITTÀ IN DUE MODI; DA UN LATO LA CITTÀ COME ELEMENTO SCENOGRAFICO, DALL'ALTRA COME ELEMENTO SOCIALE. LA CITTÀ VISTA E RICOSTRUITA ATTRAVERSO L'OBIETTIVO CINEMATOGRAFICO; DI QUI LA CITTÀ CHAPLINIANA DI TEMPI MODERNI, QUELLA DEL FILM "METROPOLIS" DI FRITZ LANG ESTREMAMENTE INCISIVA, UNA CITTÀ GEOMETRICA POPOLATA DALLE PEDINE UMANE SAPIENTEMENTE POSIZIONATE. LA CITTÀ NARRATIVA DI MORTE A VENEZIA, SVUOTATA DEL CARATTERE TURISTICO E IMPREGNATA DI IMMOBILITÀ, DI DECLINO E DI MALE, FINO AD ARRIVARE AL CONCETTO DI CITTÀ INTESA COME TESSUTO SOCIALE, ARCHITETTONICO, SPUNTO PER INNESCARE UNA QUESTIONE POLITICA DEI FILM "ROMA CITTÀ APERTA", "PAISÀ", "LADRI DI BICICLETTE", "UCCELLACCI E UCCELLINI", CITTÀ FATISCENTI IN CUI SI MUOVE IL DRAMMA DI UOMINI E DONNE, DI ESSERI UMANI ABBANDONATI. SONO STATE IMMAGINATE CITTÀ FUTURE, MOLTO PRIMA CHE VENISSE REALIZZATE, SONO STATE CREATE CONDIZIONI DI VITA VIRTUALI DOVE GLI UOMINI VIVONO IN CITTÀ IPERTECNOLOGICHE, COME IN "BLADE RUNNER", DOVE GLI EDIFICI-SCHERMO PROIETTANO NELLO SPAZIO SUONI E IMMAGINI, SIAMO NEL 1982, LONTANI DAL PROGRESSO TECNOLOGICO ODIERNO CHE CI CONSENTE DI ATTUARE CON MAGGIORE FACILITÀ QUESTE SOLUZIONI PROGETTUALI. LA CONTAMINAZIONE ARCHITETTURA-CINEMA E CINEMA-ARCHITETTURA È EVIDENTE IN ALCUNI GRUPPI RADICALS, E NEGLI STESSI ARCHIGRAM, STORICO GRUPPO DI ARCHITETTI LONDINESI, INFLUENZATI DAL CINEMA DEGLI ANNI SESSANTA DI KUBRICK E DAI BEATLES, RIFERIMENTI CHE HANNO CONDOTTO A PLUG-IN-CITY, WALKING-CITY, INSTANT-CITY. NON TUTTO IL CINEMA PERÒ NASCE INTORNO ALLA CITTÀ, MA FORSE È QUESTO ULTIMO CHE CI INTERESSA, QUELLO IN CUI L'ATTORE PROTAGONISTA È LA CITTÀ REALE, LA CITTÀ CON UNA STORIA ED UN'IDENTITÀ PRECISA, PER COSÌ DIRE LA CITTÀ

FELLINIANA. NELLA MATURAZIONE DELLE AVANGUARDIE, DELLA SECONDA METÀ DEL NOVECENTO, LO SPAZIO DELLA RAPPRESENTAZIONE ESPLODE IN DIVERSE DIREZIONI, DALLA RISCOPERTA DEL TEATRO DI STRADA, ALL'INDIVIDUAZIONE DEI LUOGHI DEPUTATI, ALLA RIVALUTAZIONE DI AREE DIMESSE O ABBANDONATE CON PERFORMANCE, HAPPENING, OLTRE ALL'USO DEGLI SPAZI SCENICI IN SOLUZIONI RIBALTATE FINO AI LIMITI. IL TEATRO È SPAZIO, E OGNI SPAZIO HA UNA PROPRIA SONORITÀ, È RICCO DI VIBRAZIONI MINIME, COME UNO STRUMENTO CHE SI ACCORDA. IL TEATRO COME SPETTACOLO È OPERA ARTIGIANALE, UNICA E IRRIPETIBILE OGNI SERA, È UN EVENTO DI MAGIA TRA PUBBLICO E ATTORI, TRA PLATEA E SCENOGRAFIA, TRA BUIO E LUCE. IL TEATRO È IL NON LUOGO, UN LABIRINTO, INTRECCI TRA REALE E VIRTUALE, SI LEGA SEMPRE PIÙ AD UN CONCETTO DI ARCHITETTURA MUTEVOLE, DINAMICA, EFFIMERA. NEL TEATRO LO SPAZIO SI TRASFORMA DINAMICAMENTE E PROGREDISCE NEL TEMPO CONTEMPORANEAMENTE CON LE IMMAGINI SCENICHE CREATE; *"L'ARTE NON DEVE RAPPRESENTARE LE COSE VISIBILI, MA QUELLE INVISIBILI"*; SUGGERISCE L'ILLUSIONE, NON FA FINTA DI ESSERE QUALCOSA CHE IN REALTÀ NON È. BISOGNA ORMAI CERCARE DI ESPLORARE LA SCENOGRAFIA COME CONTINUA SCOPERTA E RISORSA PER LA PROGETTAZIONE, FINALIZZATA A RIPRODURRE EMOZIONI DI TEMPO E SPAZIO GENERATRICI DEL LUOGO, DEL TESTO, RACCONTO PUR ANCHE PER FRAMMENTI, DOVE LA POSSIBILITÀ DELLE LETTURE SI ROMPONO IN INFINITI VORTICI DI SOSPENSIONI SENSORIALI. CON IL LORO CARATTERE EFFIMERO TENDENTE VERSO L'IMMATERIALE LE ESPOSIZIONI SONO LE OCCASIONI MIGLIORI PER CONTINUE SPERIMENTAZIONI SPAZIALI E CONCETTUALI; LUOGO IN CUI IL CONCETTO DI EFFIMERO E QUELLO DI ARTE RIESCONO A CONFRONTARSI CON IL PUBBLICO. SE RIPERCORRIAMO LA STORIA ESSE RAPPRESENTANO SENZ'ALTRO I LUOGHI MIGLIORI DOVE L'EFFIMERO HA POTUTO ACCRESCERE E ACQUISTARE SEMPRE PIÙ COSCIENZA SPAZIALE, CREANDO UN RAPPORTO UNICO CON LA SOCIETÀ. È QUINDI NELLE ESPOSIZIONI, SIA TEMPORANEE CHE PERMANENTI, CHE IL CONCETTO DI "EFFIMERO", INTESO COME CATEGORIA ESTETICA, "CRONOGRAFIA", METAFORICA, PRENDE VITA E DIVIENE LA CHIAVE DI VOLTA PER LA COMPrensIONE DEL NESSO ARTE - ALLESTIMENTO - ARCHITETTURA. L'EFFIMERO CHE SVELA I SIGNIFICATI PIÙ PROFONDI E LE POTENZIALITÀ PIÙ NASCOSTE, CHE RENDE LO SPAZIO VUOTO UNO SPAZIO NUOVO; L'EFFIMERO DELLE MANIFESTAZIONI CITTADINE, QUEL PARTICOLARE MODO DI FARE SCENOGRAFIA CHE SI ATTUA NELLE FESTE, NELLE MANIFESTAZIONI LUDICHE E NEI SACRI RITUALI. LE ARCHITETTURE EFFIMERE, CHE CON IL LORO ISTITUZIONALIZZARSI, DIVENTANO COSTRUZIONI TEATRALI STABILI, PROPOSTE PER PROGETTI URBANI POSSIBILI, CI PROPONGONO UNA VISIONE DEGLI SPAZI DELLA CITTÀ CON OCCHI NUOVI E DIVERSI, FORSE MENO SUPERFICIALI, FORSE SOLO PIÙ PASSIONALI E SENTIMENTALI, LIBERO SFOGO DELLE CAPACITÀ SENSORIALI. È INEVITABILE CHE ANCHE L'EFFIMERO DIVENTI ARCHITETTURA, QUELLA SOLIDA, QUELLA PROIETTATA VERSO UN CONCETTO TEMPORALE, QUELLA CAPACE DI GESTIRE O SOLAMENTE DI COMPRENDERE LO SPAZIO. QUELLE ARCHITETTURE CHE, QUINDI, DECONSTRUISCONO E RICOSTRUISCONO LA CITTÀ FACENDOCENE CONOSCERE LA STRUTTURA, OFFRENDOCI PUNTI DI VISTA CHE CE LA FANNO CAPIRE, APPREZZARE E VIVERE. CI TROVIAMO QUINDI INNANZI UN OGGETTO DUREVOLE, UN LUOGO DELL'ABITARE. MA NON POSSIAMO DIMENTICARE L'EFFIMERO IMMATERIALE DELLE SCENE DIGITALIZZATE DELLE TRASMISSIONI TELEVISIVE. UN EFFIMERO SENZA TRACCIA NELLO SPAZIO, UN NON LUOGO, SENZA UNA VERA COLLOCAZIONE, SENZA CONTESTO, SENZA IDENTITÀ. UN EFFIMERO IRRAGGIUNGIBILE, CHE È ALLUSIONE DI UNO SPAZIO REALE, VISSUTO E RESPIRATO, UN SOGNO CHE PROCEDE TRA REALTÀ E FANTASIA. PER L'EFFIMERO SI È DISPOSTI A LASCIARSI ANDARE, AD ALLENTARE I FRENI INIBITORI CHE DIVERSAMENTE TRATTENGONO LE FUGHE IN AVANTI DELLA FANTASIA. CIÒ CHE DEVE ESSERE CONSUMATO IN FRETTA PER POI SVANIRE SOMIGLIA ALLE PAROLE CHE SI POSSONO DIRE CON MAGGIOR DISINVOLTURA, CHE CI POSSONO PERMETTERE DI OSARE. DA UNA PARTE L'ARTE, DALL'ALTRA L'ARCHITETTURA. TRA LE DUE, L'ALLESTIMENTO COME MEDIAZIONE TRA MONDI APPARENTEMENTE SEMPRE PIÙ LONTANI. IL CONCETTO DI "EFFIMERO", COME METAFORA PER COMPRENDERE IL LEGAME ARTE - ALLESTIMENTO - ARCHITETTURA. NEL RAPPORTO TRA ARCHITETTURA E ALLESTIMENTO È CHIARO COME LE FORME ESPRESSIVE DI QUESTO ULTIMO SIANO

SOSTANZIALMENTE DIVERSE RISPETTO A QUELLE ARCHITETTONICHE. RISULTA EVIDENTE COME L'ARCHITETTURA DEBBA FARE I CONTI CON IL CONCETTO DEL TEMPO E VIVA UNA CRONOLOGIA REALE; MENTRE L'ALLESTIMENTO VIVA UNA SITUAZIONE CRONOLOGICA VIRTUALE ANCHE NELLA SITUAZIONE PIÙ AFFINE ALL'ARCHITETTURA. OGGI IL CONCETTO DI ALLESTIMENTO PRESENTA UNA DUPLICE CHIAVE DI LETTURA; LA PRIMA LEGATA A QUELLA SERIE DI OPERAZIONI NECESSARIE PER PREPARARE UN EVENTO, LA SECONDA LEGATA AD UNA REALIZZAZIONE EFFIMERA, DESTINATA AD UNA DURATA SPECIFICA, MANTENENDO LA SUA IDENTITÀ SOSPESA TRA PROGETTO E PRODOTTO FINITO. È OVVIO PERÒ COME I TERMINI PADIGLIONI, ESPOSIZIONI CI FACCIANO PENSARE AD EVENTI ALLESTIVI – ARCHITETTONICI, DI BREVE DURATA. UNA SERIE DI MODI DI CONCEPIRE LO SPAZIO ARCHITETTONICO SONO LEGATI AD UN CONCETTO TEMPORALE INDEFINITO, CHE SI INDIRIZZA PERÒ VERSO LA BREVE DURATA. EVENTI CONCETTUALMENTE LEGATI ALL'OCCASIONE, ALL'EFFIMERO, ALL'ACCADIMENTO CHE NE DETTA ASPETTI PRATICI, TRA CUI QUELLO TEMPORALE. ESEMPI ECLATANTI SONO LE MANIFESTAZIONI TEMPORANEE CICLICHE, COME LA BIENNALE D'ARTE A VENEZIA, LA TRIENNALE DI MILANO, DOVE L'ALLESTIMENTO NON È FINALIZZATO A VENDERE UN'OPERA D'ARTE, MA AD ESIBIRE UN'IDEA, CHE PRENDE FORMA COME MANUFATTO EFFIMERO, UN PROGRAMMA FORSE A VOLTE TROPPO EVERSIVO PER L'UTENTE NON ANCORA PREPARATO. PER QUANTO RIGUARDA LA TECNICA DELL'EFFIMERO, ESSA SI ARTICOLA ATTRAVERSO DUE AMBITI, IL PRIMO LEGATO ALLA FORMA, OVVERO LA STRUTTURA DELL'ALLESTIMENTO, E LA SECONDA ALLA RAPPRESENTAZIONE E QUINDI ALL'ASPETTO COMUNICATIVO. ALLESTIMENTO VISTO COME CONFRONTO TRA SPAZIO OSPITANTE E OGGETTO OSPITATO, PRODOTTO DELLA PIÙ INTIMA RELAZIONE TRA OGGETTO NUOVO ED OGGETTO ESISTENTE; FRUTTO DI UN PENSARE MODERNO, BASATO SULLA DIFFERENZA FORMALE FRA OPERA PROVVISORIA E SPAZIALITÀ STABILE. IL GESTO ALLESTIVO DIVIENE UN RACCONTO, LA RAPPRESENTAZIONE DI UN'IDEA; QUINDI SOLO TROVANDO AMBIENTI E SFONDI PERCETTIVI, CONTINUI CONFRONTI PROGETTUALI È POSSIBILE CREARE UN EVENTO UNICO, AMBIENTE DELLA COMUNICAZIONE VISIVA E DELLA PERCEZIONE ESTETICA. L'EVENTO ALLESTIVO – ESPOSITIVO, DESCRIVIBILE SOLO ATTRAVERSO IL RAPPORTO CON LO SPAZIO OSPITANTE, GENERATORE DI PERCEZIONI ED EMOZIONI DIVERSE. ESPOSIZIONE E SPAZIO ESISTENTE, ALLESTIMENTO E ARCHITETTURA, È SICURAMENTE INTERESSANTE RIUSCIRE A COMPRENDERE COSA SUCCEDDE QUANDO LE DUE ENTITÀ COMINCIANO AD INTERSECARSI E A SCAMBIARSI I RUOLI. QUELLO CHE SUCCESSE NEL 1979 PER L'ESTATE ROMANA, QUELLO CHE ACCADDE CON LA PROGETTAZIONE DEL TEATRINO SCIENTIFICO A VIA SABOTINO DI FRANCO PURINI DOVE LE ARCHITETTURE EFFIMERE SAREBBERO SERVITE PER SPERIMENTARE SULLA POSSIBILITÀ DI UNA DURATA E QUINDI DI UN POSSIBILE PASSAGGIO A DEI VERI PROGETTI DEFINITIVI. DOVE L'ALLESTIMENTO TENDE COSÌ AD IMPORSI AL DI FUORI DALLA SUA NATURALE FIGURA STRETTAMENTE LEGATA ALL'ASPETTO TEMPORALE, DIVENENDO L'ESTETICA DELL'EFFIMERO E INFLUENZANDO L'ARCHITETTURA E CONFERENDOGLI QUELLA IMMAGINE DI SCADENZA APPARENTE. UN PROGETTO NATO DALLA NECESSITÀ DI CERCARE UN PUNTO DI INCONTRO, DI AGGREGAZIONE E DI PRODUZIONE CULTURALE. CUBO DI TRE PIANI DOVE IL PUBBLICO SI DISPONE NELLE FINESTRE SOPRA ED ATTORNO AGLI ATTORI, DOVE IL MURO DIVIENE IL VERO SPETTACOLO. UN EVENTO UNICO DI GRANDISSIMA CARICA SCENICA E CONCETTUALE. L'INTERVENTO IN VIA SABOTINO È DI PARTICOLARE IMPORTANZA PERCHÉ CAPACE DI CREARE UN SIGNIFICATIVO LEGAME TRA L'ELEMENTO CHE CONTIENE E L'ELEMENTO CONTENUTO. ALTRO ESEMPIO INTERESSANTISSIMO SULL'INTRECCIO TRA L'EFFIMERO E L'ASPETTO PURAMENTE ARCHITETTONICO È SENZA DUBBIO IL TEATRO DEL MONDO DI ALDO ROSSI CHE FECE LA SUA APPARIZIONE A VENEZIA NEL 1980. IL TEATRO RAPPRESENTA IL LIMITE TRA ARCHITETTURA E ALLESTIMENTO, L'EQUILIBRIO ESATTO, È UN'ARCHITETTURA EFFIMERA. È LA PERFETTA INCARNAZIONE DI QUELLA CHE È LA CONCEZIONE ROSSIANA DELL'ARCHITETTURA DELLA CITTÀ. MAI IN QUESTO CASO ABBIAMO LA PERFETTA CORRISPONDENZA TRA ARCHITETTURA E CITTÀ NEL SENSO CHE NON ABBIAMO LA PRESENZA DI UN'ARCHITETTURA FISSA E STATICA BENSÌ DI UN'ARCHITETTURA MOBILE CHE VIAGGIA PER I CANALI DI VENEZIA E CHE DIVENTA DI VOLTA IN VOLTA UN ELEMENTO AL QUALE LA CITTÀ DEVE

RAPPORTARSI. ROSSI NE PARLA COSÌ: *“QUESTO TEATRO VENEZIANO È LEGATO ALL’ACQUA E AL CIELO , PER QUESTO RIPETERE LA SUA COMPOSIZIONE CON I COLORI E I MATERIALI DEL MARE. IL FERRO ED IL LEGNO SONO I MATERIALI DEL TEATRO GALLEGGIANTE NON TANTO PERCHÉ QUESTI SIA EFFIMERO, MA PERCHÉ SONO I MATERIALI DEL MARE, DI BARCHE E DI NAVI. COSÌ ERA L’EFFETTO DEL TEATRO DURANTE LA NAVIGAZIONE, UN CONTINUO CIGOLIO DEL MOVIMENTO APPUNTO COME SU UNA NAVE O IN UNA BARCA NELLA PARTICOLARE CORNICE VENEZIANA”*. L’INTERSEZIONE TRA ARCHITETTURA E ALLESTIMENTO È UNO DEI CARATTERI FONDAMENTALI DELL’ARCHITETTURA DI ROSSI. IL SENSO DELL’EFFIMERO È UNA CONDIZIONE POSSIBILE DELL’ARCHITETTURA; È UNA DELLE POSSIBILI PROIEZIONI ESTETICHE. L’ASPETTO SIMBOLICO E ASTRATTO DELLE OPERE DI ROSSI PERMETTONO L’UTILIZZO A QUALSIASI SCALA DIMENSIONALE, CON QUALSIASI MATERIALE SENZA PERDERE IL SUO CARATTERE FONDAMENTALE. LE OPERE DI ROSSI SONO ESPRESSIONE DI UNA REALTÀ VIRTUALE, DELLE QUINTE SCENOGRAFICHE, ESPRESSIONE DI UNO SPAZIO TEATRALE FISSO, IMMUTABILE MA AL CONTEMPO EFFIMERE. UN’ARCHITETTURA VISTA COME ALLESTIMENTO E COMUNICAZIONE. IL PORTO ANTICO DI GENOVA ANCORA UNA VOLTA DIVENTA IL PALCOSCENICO PER UN’INSTALLAZIONE. UN GROSSO CUBO A POCCHI PASSI DA ALTRI TOTEM URBANI. L’INSTALLAZIONE DI ARCHITETTURA CURATA DALLO STUDIO CARLO BERIO, MENTRE L’ALLESTIMENTO ARTISTICO INTERNO È DEL GENOVESE STEFANO GRONDONA PITTORE, SCULTORE E FOTOGRAFO. UN CUBO DI DIECI METRI DI LATO, DAL COLORE BRUNITO DEI RIMORCHIATORI E DEI TRANSATLANTICI CHE ECHEGGIA L’ARCHITETTURA DEL FERRO E DELLE FONDERIE. AL SUO INTERNO UN PERCORSO MULTISENSORIALE. UNA SFIDA ACCATTIVANTE, SOCIALMENTE COLTA E VIVACE. UN’ARCHITETTURA EFFIMERA DEI NOSTRI TEMPI, TEMPORANEA, DESTINATA A SPARIRE MA A RIMANERE NELLA MEMORIA. UN’ARCHITETTURA DAI MATERIALI SEMPLICI, TUBI INNOCENTI, LASTRE DI ACCIAIO PER IL RIVESTIMENTO CHE SI CONTRAPPONGONO AGLI ASSI DI LEGNO DELL’INTERNO, SABBIA E GHIAIA CHE SENTI SOTTO I PIEDI E STUOIE DI SISAL CHE TI GUIDANO NEL PERCORSO INTERNO. DI NOTTE SEMBRA GALLEGGIARE NELL’ETERE. ARCHITETTURA COME PURA FRUIZIONE SENSORIALE. UN’INSTALLAZIONE CONCETTUALE SENZA BARRIERE PERCETTIVE ALL’INTERNO DELLO SPAZIO TRIDIMENSIONALE DEL CUBO. *“L’INCONSCIO È TRIDIMENSIONALE”* IL VISITATORE È ACCOLTO IN UNA GROSSA FESSURA A TUTTA ALTEZZA E POI AVVOLTO DA UN’ESPERIENZA CHE SI FA TATTILE, CON GIGANTESCHE SCULTURE DA TOCCARE E SCRUTARE SEGUENDO LA LORO PLASTICITÀ E MATERIALITÀ MA ANCHE VISIVA CON LA CONTRAPPOSIZIONE DI SUPERFICI BIANCHE E NERE. SUONI, RUMORI, COLONNE SONORE RIEMPIONO LO SPAZIO, LA GENTE DIVENTA PROTAGONISTA DELL’INSTALLAZIONE. LE SCULTURE DIVENTANO UN MONDO DA SCOPRIRE CON LE MANI, DA ACCAREZZARE E DEFINIRE NELLA NOSTRA MENTE CULLATI DOLCEMENTE DA SUONI E DALLA RISCOPERTA DEI CINQUE SENSI. IN ITALIA LE ESPERIENZE DI SUPERSTUDIO, ARCHIZOOM, PETTENA, ED ALTRI HANNO SLEGATO L’ARCHITETTURA DAL PRINCIPIO DI CONTINUITÀ. LA VOGLIA DI RINNOVAMENTO SI SVILUPPA NELLA SINISTRA, MA CON DIVERSE ARTICOLAZIONI E DIFFERENZE PROFONDE. LA SINISTRA ISTITUZIONALE CHE TENTA UNA EVOLUZIONE ARCHITETTONICA FONDATA SULL’ANALISI URBANA, SU UNA COSTRUZIONE LOGICA E SUL PRINCIPIO DI NON CONTRADDIZIONE; LA SINISTRA ESTREMA, ANARCHICA, TENTA DI DIFFONDERE UN CONCETTO SI ARCHITETTURA FONDATA SUL RAPPORTO CON LE ALTRE ARTI E CULTURE, CON LA NATURA E L’AMBIENTE, MANIFESTANDOSI CON EVENTI TIPO HAPPENING, PERFORMANCE ED ENVIROMENTS. MA È PROPRIO IL CAPITALISMO CHE LI RISUCCHIA IMPOVERENDO L’IDEA. LO STESSO PETTENA, CHE SI PUÒ CONSIDERARE COME L’INTELLETTUALE RADICAL CHE HA INTERPRETATO MEGLIO IL FENOMENO PROPONENDO ESPRESSIONI SEMPRE LEGATE AL CONCETTO DI EFFIMERO, *“LA MAGGIOR PARTE AVREBBE CEDUTO ALLE LUSINGHE DEL SISTEMA STESSO”*. GIANNI PETTENA, ESPONENTE DEL MOVIMENTO RADICALE, HA OPERATO E OPERA TUTTORA IN UN AMBITO DISCIPLINARE NON DEFINITO E DEFINIBILE. LE SUE ARCHITETTURE, SONO CONTRO-ARCHITETTURE. CON OPERAZIONI PIÙ PROPRIE DELL’ARTE PERFORMATIVA O SITUAZIONISTA E AGGREDISCE ARCHITETTURA GIÀ ESISTENTI. IL FINE APPARENTEMENTE LUDICO SVELA UNA RADICE ANARCHICA TESA A SMANTELLARE LE PIÙ RADICATE CERTEZZE BORGHESI. LO FA SORRIDENDO, RICOPRE

DI GHIACCIO UNA SCUOLA, UNA CASA MONOFAMILIARE. È UNA CRITICA PALESE CONTRO OGNI FRASE CONVENZIONALE, CONTRO IL GIÀ DETTO. PETTENNA PARLA UNA LINGUA NON FACILMENTE RIPRODUCIBILE, MA FACILMENTE COMPRESIBILE. I SUOI GESTI, PRECARI CI RICORDANO CHE L'ARCHITETTURA PUÒ ANCHE NON ESSERE PER SEMPRE. MA L'ESPERIENZA RADICAL È ESPRESSIONE SUPREMA DELL'EFFIMERO CON RAPPRESENTAZIONI BASATE SULLA VISIONE, SULL'EMOZIONE, SULL'HAPPENING, SU MANIFESTAZIONI ARTISTICHE SPETTACOLARI E COINVOLGENTI. UN RUOLO FONDAMENTALE NEL RADICAL DESIGN LO HA SVOLTO ALESSANDRO MENDINI. RIESCE A VEDERE L'ALLESTIMENTO COME UN PROGRAMMA ARTISTICO, DENSO DI EMOZIONI E SENSAZIONI, CREAZIONE DI UN ATTO COMUNICATIVO, UN LIBERO E CONTINUO MOVIMENTO DEL PENSIERO VISIVO. MENDINI STESSO AFFERMA NEL 1978 LA FINE DEL MOVIMENTO RADICALE, CHE COME AVANGUARDIA ESPRIME TOTALMENTE LA SUA NATURA EFFIMERA. IN ITALIA SI SOTTOLINEA LA MANCANZA DI FENOMENI RICONDUCEBILI ALL'EFFIMERO, INTESO COME SENSO DI INSTABILITÀ, DI PRECARIETÀ E DI ROTTURA CON L'UNITÀ. UNA SORTA DI DECOSTRUZIONE. IN REALTÀ LA DECOSTRUZIONE NASCE COME TERMINE FILOSOFICO, CHE HA IN COMUNE CON L'ARCHITETTURA LA METAFORA DEL TERMINE COSTRUZIONE. LO STESSO DERRIDA, FILOSOFO FRANCESE, AFFERMA L'INTRECCIO CON TERMINI DI NATURA ARCHITETTONICA, MA NE PRENDE LE DISTANZE. PER QUESTO ULTIMO: *"LA DECOSTRUZIONE NON È SEMPLICEMENTE LA TECNICA DI UN ARCHITETTO CHE SA DE-COSTRUIRE CIÒ CHE È COSTRUITO, MA UNA INTERROGAZIONE CHE TOCCA LA TECNICA STESSA, L'AUTORITÀ DELLA METAFORA ARCHITETTURALE E DI LÌ DE-COSTRUIRE LA SUA PERSONALE RETORICA ARCHITETTURALE"*. LA DECOSTRUZIONE È PER IL FILOSOFO SOTTOLINEARE E DARE LUCE ALLE TRACCE E ALLE DIFFERENZE CON LA TRADIZIONE. PROGETTARE IL NON LUOGO, IL NON SITO, IL VUOTO; OPERARE NEGLI SPAZI DI RISULTA O DI CONFINE DELLA CITTÀ, È IL NON LUOGO DELLA CITTÀ, LA CITTÀ NON VISSUTA O NON ISTITUZIONALIZZATA CHE SI CONFIGURA COME CAMPO SU CUI OPERARE. IN REALTÀ LA DESTRUTTURAZIONE, IL DECOSTRUTTIVISMO OPERA, IN GENERE, UNA DECODIFICAZIONE ALL'INTERNO DEL LINGUAGGIO ARCHITETTONICO. UNA RIFLESSIONE QUINDI SU SE STESSA, SUI SEGNI. UNA LETTURA DI QUESTO TIPO DEL DECOSTRUTTIVISMO È PUR SEMPRE RIDUTTIVA E NON CORRISPONDENTE ALLE REALI INTENZIONI DEI SUOI ESPONENTI. SE ANALIZZIAMO L'OPERA DI EISENMAN CI ACCORGIAMO CHE LA DESTRUTTURAZIONE DELLO SPAZIO HA COME FINE LO SCONVOLGIMENTO DELLA PERCEZIONE DELL'OSSERVAZIONE O FRUTTORE DELLO SPAZIO. È IN QUESTA DIREZIONE CHE SI MUOVONO ANCHE ALCUNI ESPONENTI DEL MOVIMENTO RADICALE. LE PERFORMANCE DEI RADICALS, PER ALTRO CONDOTTE CON INTENZIONI ANALOGHE AI COSIDDETTI SITUAZIONISTI TRANSOCEANICI TRA CUI MATTA-CLARK, TENDONO A RIVELARE UNO SPOSTAMENTO DELL'ATTENZIONE DALL'OGGETTO ARCHITETTONICO IN SE ALLA PERCEZIONE SEMPRE MUTEVOLE E A VOLTE IMPREVEDIBILE DI ESSA DA PARTE DELL'UOMO. PERCEZIONE QUINDI VISIVA, MA ANCHE TATTILE, Uditiva, SPAZIO-TEMPORALE E SIMBOLICA. ED ECCO CHE LA FIGURA DI PETER EISENMAN, DESCRIVE AL MEGLIO LA DIALETTICA TRA STABILITÀ ED EFFIMERO, NONCHÉ LA COMPRESA E COESISTENZA DI ENTRAMBI ARGOMENTAZIONI. PER EISENMAN L'ARCHITETTURA È AUTONOMIA, RAPPRESENTA IL MIGLIOR MODO DI ESPRIMERSI, IL PIÙ DIRETTO. L'ASPETTO FONDAMENTALE DELLA POETICA EISENMANIANA È LA COMPRESIONE DI UN METODO INFALLIBILE DI CONTROLLO DELLA FORMA CHE PERMETTE UNA RAPPRESENTAZIONE PERFETTA DELLA REALTÀ PERCEPITA DALL'UOMO, INTESA PERÒ SOTTO L'ASPETTO DELLA MUTEVOLEZZA, DELL'INSTABILITÀ E DELL'ISTANTANEITÀ. FONDAMENTALE NELLA FORMAZIONE DELL'ARCHITETTO È SENZA DUBBIO LO STUDIO QUASI OSSESSIVO DELLE OPERE DI TERRAGNI, STUDIATE SOPRATTUTTO SOTTO IL PUNTO DI VISTA DELLA SEQUENZA DI PIANI VIRTUALI INDIVIDUATI DALLA GRIGLIA STRUTTURALE. EISENMAN LAVORA ALL'INTERNO DI QUESTA DIFFERENZA, NELLA CONTINUA TENSIONE FRA ESTRAZIONE ED ESPLOSIONE. LA STRATIFICAZIONE DEI VOLUMI A VOLTE ARRIVA IN FACCIATA, A VOLTE SI FERMA PRESENTANDOSI COME PURO SCAVO. UNA SOLUZIONE QUELLA DELLO SLITTAMENTO E SOVRAPPOSIZIONE DEI MODULI QUADRATI PER LASCIARE IL POSTO ALLA CIRCOLAZIONE VERTICALE E ORIZZONTALE. L'ESPLOSIONE DELLE PARETI, DEI PIANI, DEI VOLUMI NON SI ESAURISCE ALL'ESTERNO, MA È ORIENTATA VERSO IL DENTRO, OVVERO

IMPLODE. ORA FORSE SI CAPIRÀ MEGLIO COME IL PROBLEMA DELL'IMPLOSIONE SCOPERTO DA EISENMAN SI INDIRIZZA VERSO UNA ARTICOLAZIONE DI PIANI, DI LIVELLI, DI SPAZI. IL CONTENITORE È UNA SCATOLA SVUOTATA, E ALL'INTERNO SI INSINUA UN'OGGETTO ARTICOLATO E LIBERO. IL MOVIMENTO. SOLO ATTRAVERSO LA SUA INCESSANTE VOGLIA DI RICERCA RIESCE A SCOPRIRE UNA NUOVA TECNICA, MAI UTILIZZATA PRIMA IN ARCHITETTURA, CHE GLI PERMETTE DI RISOLVERE OGNI SUA PROBLEMA DINAMICO, IL "BLURRING", SFOCIAMENTO. L'ORIGINE È NEL FUTURISTA BALLA, MA L'IMMAGINE FONDAMENTALE È IL "NUDDO CHE SCENDE LE SCALE" DI MARCEL DUCHAMP. UNA SERIE DI IMMAGINI SOVRAPPOSTE, QUASI A COMPORRE UN FOTOGRAMMA SCATTATO CON UN TEMPO TROPPO LUNGO. LA PRIMA APPLICAZIONE DI QUESTA NUOVA TECNICA È LA CASA GUARDIOLA A CADICE, GENERATA DA UN MOVIMENTO ONDULATORIO, COME IL MOVIMENTO DELL'ACQUA DEL MARE SULLA SPIAGGIA, UNA VIBRAZIONE CONTINUA. L'IMPLOSIONE, L'ESPLOSIONE DEI VOLUMI, LE CONTINUE ROTAZIONI AD ELICA DI VOLUMI AD "L", L'IDEA DELLO SCAVO ARCHEOLOGICO, L'IDEA DEL "TRA", I MOVIMENTI GEOMETRICI DEI CUBI BOOLEANI O QUELLI ORGANICI DEI FRATTALI E DEL DNA, UNENDOSI GENERANO LE SUE OPERE PIÙ SIGNIFICATIVE. IL DESIDERIO DELLA CONOSCENZA CHE CON FORZA SI MANIFESTA ALL'ESTERNO, IL CONCETTO DELLE MAGLIE GENERATRICI SOVRAPPOSTE E INTERSECANTI DEL LUOGO URBANO, SONO QUESTI GLI ASPETTI DA SOTTOLINEARE E SALVARE IN QUESTA ARCHITETTURA CONTEMPORANEA, CHE È SPAZIO, È TEMPO. L'ARCHITETTURA DEVE RACCONTARE IL FUTURO, IL PRESENTE E IL PASSATO. TRA I POCCHI IN ITALIA AD ESSERSI INTERESSATO AL DECOSTRUTTIVISMO CERCANDO DI DARE UNA CHIAVE DI LETTURA E UN'INTERPRETAZIONE CHIARA E SENZ'ALTRO FRANCO PURINI. NELLA RICERCA PURINIANA, SECONDO ROSETI, SONO IDENTIFICABILI UNA SERIE DI TEMI E DI FIGURAZIONI TEORETICHE E CONCETTUALI RICONDUCEBILI ALLA DECOSTRUZIONE DERRIDIANA. L'INQUIETUDINE PURINIANA, INSTANCABILE MOTORE PROGETTUALE, RAGGIUNGE ESPRESSIONI UNICHE, OSSESSIVE CHE MANIFESTANO IL CONCETTO DI BELLEZZA COME FORMA DELL'INSTABILITÀ. NEI SUOI SCRITTI TEORICI EGLI DEFINISCE COME DECOSTRUZIONE LA COSTRUZIONE DI UN OGGETTO E DI UN DISPOSITIVO CHE NE INTERPRETI I VARI ASPETTI. L'IDEA DI UNA CONTINUA DUPLICAZIONE DELL'OGGETTO, DI UNA CONTINUA SOVRAPPOSIZIONE DI PUNTI DI VISTA, PORTA QUINDI A CONSIDERARE LA DECOSTRUZIONE COME UNA IPER-COSTRUZIONE, QUINDI LA VISIONE DI UNA ARCHITETTURA DEL COSTRUIRE E NON DELL'ANTICOSTRUIRE. PER PURINI LA DECOSTRUZIONE *"NON SI RISOLVE IN UN RITRATTO DI ANALISI DESCRITTA NEI SUOI PAESAGGI MA SI CONFIGURA COME L'ALLESTIMENTO IN FORME TRIDIMENSIONALI DELLE MOTIVAZIONI DI UN PROCESSO CONOSCITIVO CHE SI INTERROGA ATTORNO ALLA STRUTTURA DI UN MANUFATTO E A QUELLO DELLO SPAZIO CHE LO CONTIENE...IN ALTRE PAROLE DECOSTRUIRE IN ARCHITETTURA CONSISTE NEL SOVRAPPORRE AL MANUFATTO IL RISULTATO DEL SUO ESSERE VISTO DA NUMEROSI ANTIPOLI ESTERNI E DA ALTRETTANTI PUNTI DI OSSERVAZIONE INTERNI"*.

NUOVI EDIFICI OSTIENSI

PREMESSA

LA CONTINUA EVOLUZIONE SOCIALE E L'ORMAI INCONSISTENTE SIGNIFICATO DI CITTADINANZA ASSOCIATI ALLA CRISI PROFONDA DEL SENSO DI CITTÀ NUOVA IN UN LUOGO COME ROMA SOTTOLINEANO LA NECESSITÀ DI NUOVE SPERIMENTAZIONI ARCHITETTONICHE SULLE ATTUALI E FUTURIBILI ESIGENZE DELL'ABITARE. NEL CORSO DI QUESTA TRATTAZIONE, CERCHERÒ DI COMPIERE UN PERCORSO CHE SIA IL PIÙ LINEARE E BREVE POSSIBILE MA CHE, AL CONTEMPO, PERMETTA LA PIÙ AMPIA COMPRESIONE DELL'INSIEME PROGETTATO E DELLE IDEE CHE NE COSTITUISCONO LA BASE FONDANTE.

LA SCELTA DEL SITO

IL QUARTIERE OSTIENSE RISPECCHIA COMPLETAMENTE LE PROBLEMATICHE CONTEMPORANEE ENUNCIATE NELLA PREMESSA: AMBIENTE SUGGESTIVO IN CONTINUA EVOLUZIONE, DOVE LE SENSAZIONI E LE PERCEZIONI TEMPORALI SONO AMPLIFICATE E A VOLTE ANNULLATE, DOVE SI ESPRIME LA LOGICA DEGLI SCAMBI E DELLE CONTAMINAZIONI, DOVE FORSE E' POSSIBILE INIZIARE A RILEGGERE LA CITTÀ. IL RAPPORTO CON IL TEVERE, SIMBOLO DELLA GENESI DELLA CITTÀ DI ROMA, LA PRESENZA DI UNA OTTIMA ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE, E DI ARCHITETTURE SCULTOREE COME IL GAZOMETRO ASSOCIATO A QUESTI FLUSSI CONTAMINANTI MI HANNO PORTATO A CONSIDERARE LA CITTÀ NON COME AMMASSO DI FRAMMENTI MA COME UN PERCORSO UNICO, UN CONTINUUM TRA PASSATO E PRESENTE.

LE AZIONI PROGETTUALI

QUELLO DI PROCEDERE ATTRAVERSO UNA CONCISA SUCCESSIONE DI AZIONI PER APPROCCIARE ALLA PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA È UN SUGGERIMENTO OFFERTOMI DAL MIO RELATORE CHE VOLENTIERI HO ACCETTATO. SINTETIZZARE IN PARTENZA ALMENO UNA PARTE DELLE SCELTE COMPIUTE SEMPLIFICA ED AL CONTEMPO CONFERISCE MAGGIOR PROFONDITÀ ALL'INTERO IMPIANTO PROGETTUALE, QUALUNQUE ESSO SIA. NEL MIO CASO, QUINDI, APPLICANDO LA LEZIONE APPRESA MA APPORTANDOVMI MODIFICHE PERSONALI, HO INIZIATO A PENSARE E A PROGETTARE ATTRAVERSO OPERAZIONI, CINQUE OPERAZIONI!

OSSERVARE

LA PRIMA OPERAZIONE SI CONCRETIZZA IN UNA SINTETICA SCELTA DI IMPIANTARE IL NUOVO COSTRUITO MANTENENDO COME DIRETRICE UNA PRECISA INCLINAZIONE D'INSIEME QUELLA DELLE FABBRICHE OGGI QUASI COMPLETAMENTE IN DISUSO MA APPENA IERI COSÌ UTILI ALLA CITTÀ ED AI ROMANI. SONO SICURO CHE QUESTA SOLUZIONE POSSA FARE GIOCO AL NUOVO E CONTRIBUIRE, INSIEME NATURALMENTE AI QUATTRO GAZOMETRI CHE, INTONSI, RIMARRANNO INTEGRATI NEL NUOVO QUARTIERE, APPUNTO AL MASSIMO DI ARMONIA E CONTINUITÀ TRA VECCHIO E NUOVO.

CANCELLARE

QUELLA CONTINUITÀ TRA PASSATO, PRESENTE E FUTURO SPESSO DAGLI ARCHITETTI FORTEMENTE RICERCATA POTREBBE, AD UN OSSERVATORE DISTRATTO, ESSERE CONTRADDETTA DALLA SUCCESSIVA OPERAZIONE PROGETTUALE CHE PREVEDE, PRESA NOTA DELLA ORMAI FAMOSA "GIACITURA DEL PREESISTENTE", L'ABBATTIMENTO TOTALE DELL'INSIEME DI EDIFICI AD OGGI PRESENTI. UNA TABULA RASA CHE AMMETTO POSSA IN UN PRIMO TEMPO SPAVENTARE MA CHE RITENGO ASSOLUTAMENTE INDISPENSABILE AL MIO SCOPO ULTIMO. ECCO COME LA MIA FERMA VOLONTÀ DI COSTRUIRE EX NOVO UN QUARTIERE NON AVVALENDOMI DI NULLA DEL PRECEDENTE COSTRUITO DIVENTA SCELTA OBBLIGATA QUANDO SI VOGLIA TENTARE DI REALIZZARE UNA ARCHITETTURA CHE RISULTI DI IMMEDIATO E FORTISSIMO IMPATTO VISIVO E CONCETTUALE E CHE SIA IN GRADO DI CATALIZZARE LE ATTENZIONI DEI PIÙ PER IL MAGGIOR TEMPO POSSIBILE. OGGETTO DELLA ELIMINAZIONE SARÀ QUINDI TUTTO, TUTTO IL

CONTRUITO, SI SALVERANNO, SOLO ALCUNE "PARTI-FORTI" CHE, NON CARICATE DI NESSUNA FUNZIONE SE NON QUELLA DI FULGRO PROSPETTICO, ACQUISTERANNO ANCOR PIÙ IMPORTANZA, TANTO DA DIVENTARE ESSI STESSI ELEMENTI FONDANTI DI NUOVI ARCHETIPI. IL SITO, COSÌ LIBERATO DA QUANTO DISTURBI LA VISIONE E QUINDI ANCOR PIÙ IN GRADO DI TESTIMONIARE SINTETICAMENTE LA SUA PASSATA VOCAZIONE INDUSTRIALE, È PRONTA AD ESSERE RIFONDATA, RICONTAMINATA, RICOLONIZZATA!

MISURARE

NONOSTANTE LE MIE CINQUE OPERAZIONI SIA STATO CONCEPITE COME DIRETTAMENTE PROPORZIONABILI QUANTO A PESO RISPETTO ALL'INTERVENTO TOTALE, CONSIDERO QUESTA FASE DI MISURAZIONE UN MOMENTO DOTATO DI UNA IMPORTANZA CRUCIALE, FORSE PERCHÉ PIÙ INTUIBILE A PROGETTO ULTIMATO O SEMPLICEMENTE PERCHÉ PIÙ COMPLESSO DA PORTARE A TERMINE CON COERENZA. IL PERCORSO DA ME FATTO È ASSIMILABILE A TUTTI GLI EFFETTI AD UN PROBLEMA MATEMATICO DOVE, SE LA MEMORIA NON MI INGANNA, UNA SERIE DI DATI PORTA AD UNA SOLUZIONE CHE TRA LE INFINITE PROBABILI PER APPROSSIMAZIONE, SI CONCRETIZZA AD UNA ED UNA SOLE SOLUZIONE ESATTA.

A PARTIRE DA UN MODULO BASE INDIVIDUATO IN UNA CELLULA MADRE DI 720 PER 720 CENTIMETRI (UNITÀ CHE VERRÀ RIPRESA COSTANTEMENTE IN MULTIPLI E SOTTOMULTIPLI PER SCANDIRE IN PIANTA E IN ALZATO ANCHE IL COSTRUITO VERO E PROPRIO) HO REALIZZATO UNA MAGLIA SEMPRE PIÙ ESTESA FINO A SOTTOMETTERE L'INTERA AREA ALLA MIA MISURA, ARRIVANDO, ALLA FINE DI UN LUNGO E MILLIMETRICO PROCESSO MOLTIPLICATORIO AD UN IMPIANTO DEFINITIVAMENTE BLOCCATO CHE SARÀ LA SOGLIA MASSIMA DELL'INTERVENTO. VALE LA PENA FAR NOTARE ALL'OSSERVATORE COME LE PRINCIPALI DIREZIONI DI MISURAZIONE, SI INTERSECHINO IN UNA MOLTITUDINE DI PUNTI GENERANDO DA QUESTO INCONTRO UNA COMPLESSITÀ COMPOSITIVA NOTEVOLE MA SEMPRE A PARTIRE DA SEMPLICI MOVIMENTI DI SOVRAPPOSIZIONE. A PARTIRE DA ALCUNE DI QUESTE INTERSEZIONI CHIAVE VERRÀ ULTERIORMENTE PARCELLIZZATO L'IMPIANTO PLANIMETRICO FINO A GENERARE UN INSIEME ASSIMILABILE AD UN COMPLESSO INSIEME DI FRAMMENTI DI UNA UNITÀ FORTEMENTE GEOMETRIZZATA.

CONTAMINARE

GETTATE, O ALMENO IN PARTE IMPOSTATE, LE BASI CONCETTUALI E GEOMETRICHE, SONO GIUNTO ALLA TESSITURA VERA E PROPRIA DELLA PLANIMETRIA ATTRAVERSO UNA SERIE DI SOLUZIONI-FASI SUCCESSIVE IN UN PROCESSO DI SEMPLIFICAZIONE E IRRIGIDIMENTO SEMPRE MAGGIORE. TORNANDO UN PASSO INDIETRO RISULTA PER ME INTERESSANTE FAR NOTARE COME AD UN IMPIANTO GEOMETRICO ASTRATTAMENTE APPLICATO IN LOCO, (DESCRITTO NEI DETTAGLI NEL PRECEDENTE PUNTO) SI AFFIANCHI E CON ESSO SI INTEGRI UNA CONTAMINAZIONE FORTE MA CONTROLLATA E GESTITA CON COERENZA, DELL'INTORNO ESISTENTE (PALAZZI, ISOLATI, STRADE): AL FINE DI RICOMPATTARE IL NUOVO PROGETTATO CON TUTTO IL QUARTIERE OSTIENSE HO SCELTO DI FAR PENETRARE ALL'INTERNO DEL NUOVO IMPIANTO ALCUNE DELLE DIRETTRICI COSTITUITE DALLA VIABILITÀ ESISTENTE NELL'IMMEDIATO INTORNO. COINVOLGERE, QUINDI, IL NUOVO CON IL VECCHIO, IN UNA PROPOSTA CHE FOSSE IL PIÙ POSSIBILE ARMONICA ED EQUILIBRATA CON LA REALTÀ CHE IN QUALCHE ALTRA MISURA ERA STATA VIOLENTATA E SCONVOLTA DALL'OPERAZIONE DI ELIMINAZIONE.

ORGANIZZARE

STABILITO COSÌ L'IMPIANTO PLANIMETRICO DI MASSIMA HO CONTINUATO ATTRAVERSO UN PROCESSO ALTERNATO DI ADDIZIONE E SOTTRAZIONE CHE MI HA PORTATO AD INDIVIDUARE PUNTO PER PUNTO LA DISLOCAZIONE DI OGNI SINGOLO EDIFICIO (RESIDENZIALE COME IN SEGUITO DIRÒ).

INTRODUZIONE GENERALE AI TIPI

TRATTAZIONE A PARTE MERITA L'ULTIMA FASE EVOLUTIVA DEL MIO PROGETTO ARCHITETTONICO, DIRETTA CONSEGUENZA DELLA MACCHINA SPAZIALE PRIMA DESCRITTA, MA DOTATA DI SUE PROPRIE CONNOTAZIONI PARTICOLARI. CONSERVANDO GEOMETRIE, MODULI E FILOSOFIA CHE MI AVEVANO GUIDATO NELLA REALIZZAZIONE URBANISTICA E NELLA COLLOCAZIONE DEI VOLUMI COSTRUITI, SONO ANDATO AVANTI CONCENTRANDOMI NELLA PROGETTAZIONE PUNTUALE DI UN FRAMMENTO DI CITTÀ. LA FORTE VOLONTÀ DI REALIZZARE EDIFICI RESIDENZIALI, HA INDIRIZZATO LA MIA SCELTA VERSO RIFLESSIONI PROPRIAMENTE TIPOLOGICHE E COSÌ, DOPO AVER VAGLIATO TUTTI I TIPI POSSIBILI HO DECISO DI CIMENTARMI IN UN BALLATOIO ED IN UNA LINEA. IL PROCESSO DI APPROFONDIMENTO DI UN VOLUME PIENO DA ARTICOLARE IN PIANTE PROSPETTI E SEZIONI È RISULTATO ESSERE OPERAZIONE PARTICOLARMENTE COMPLESSA, MA AL CONTEMPO GRATIFICANTE. MANTENENDO UNA COERENZA FORMALE MASSIMA NEI PROSPETTI, ATTRAVERSO UNA TRATTAZIONE UNIFORME PER TUTTE E DUE LE TIPOLOGIE.

NOTA ORMAI LA FLESSIBILITÀ SEMPRE MAGGIORE RICHIESTA IN OGNI CAMPO DALL'UTENTE-CITTADINO, LE CUI ATTIVITÀ ED I CUI GUSTI SPAZIANO IN UN RANGE AMPISSIMO (COSÌ COME LA COMPOSIZIONE DEI NUCLEI FAMILIARI RISULTA OGGI ESSERE QUASI INFINITA E RICOMBINABILE CON VELOCITÀ INAUDITA) HO TENTATO DI REALIZZARE RESIDENZE ED ABITAZIONI CHE FORNISSERO LA PIÙ NUMEROSA GAMMA DI SOLUZIONI POSSIBILI. ANCHE LA COMPONENTE TEMPORALE ENTRA IN GIOCO IN MANIERA PREPONDERANTE ALLORQUANDO SI VOGLIA REALIZZARE EDIFICI RESIDENZIALI APPETIBILI ALL'UOMO CONTEMPORANEO; DI QUI LA SCELTA DI DEDICARE AMPIO SPAZIO A RESIDENZE TEMPORANEE DI DIMENSIONI PICCOLE, MA VIVIBILI E DI DOTARE QUESTA VOLTA TUTTE E DUE LE TIPOLOGIE, DI TUTTA QUELLA SERIE DI SERVIZI MULTIMEDIALI OGGI NECESSARI QUANTO ACQUA, LUCE, GAS E TELEFONO. DOPO UNA PRIMA FASE COMUNE DI IMPOSTAZIONE GEOMETRICA DELLE PIANTE E DOPO UNO STUDIO CHE RENDESSE VIVIBILI OLTRE CHE BELLE TUTTE LE CELLULE ABITATIVE, SONO PARTITO PER STRADE DIVERSE, MA PARALLELE NELLA PROGETTAZIONE DEGLI EDIFICI A BALLATOIO ED IN LINEA. MENCIONE VELOCE, PRIMA DI UN'ANALISI PIÙ STRETTAMENTE TECNICA, MERITANO SECONDO ME, I PANORAMI GODIBILI DAI FUTURI RESIDENTI CHE TRA NUOVI SCORCI PROSPETTICI OFFERTI DALLE GEOMETRIE PERFETTE DI N.E.O. E I GAZOMETRI, IL TEVERE, SAN PIETRO E ROMA TUTTA, SI TROVERANNO IN UNA POSIZIONE PRIVILEGIATA RISPETTO ALLA MAGGIOR PARTE DEGLI INQUILINI DEL MONDO!

EDIFICIO A BALLATOIO

IL BALLATOIO È COMPOSTO DA DUE CORPI DI FABBRICA CHE SI INTERSECANO A FORMA DI CROCE. È L'EDIFICIO PIÙ GRANDE E COMPLESSO DI N.E.O. PARCELLIZZATO IN QUASI DUECENTO PICCOLI APPARTAMENTI, DEI LOFT LIBERI DA ECESSIVE DIVISIONI INTERNE, DEI LUOGHI PER L'ABITARE RICCHI DI FLESSIBILITÀ CHE RISPESCHIANO IL TENTATIVO DI TIPIZZAZIONE E STANDARDIZZAZIONE. L'OMOGENEITÀ DEI PROSPETTI ESPRESSA DALLA SERIALITÀ DEGLI ELEMENTI CHE LI CARATTERIZZANO, DALLA TASTIERA DELLE BUCATURE AI RICORSI ORIZZONTALI DEI PERCORSI DI DISTRIBUZIONE, VIENE INTERROTTA DA GRANDI APERTURE DI FORTE MATRICE GEOMETRICA CHE DIVENTANO L'ELEMENTO COMPOSITIVO CARATTERIZZANTE NONCHÉ LUOGO DI AGGREGAZIONE, FINESTRE SU SUGGERITIVE VISIONI DELLA CITTÀ.

EDIFICIO IN LINEA

NELL'IMPIANTO CLASSICO DI UNA LINEA SI COLLOCANO NUCLEI ABITATIVI A DUE LIVELLI, GENERATI DA UNA RICERCA TIPOLOGICA MENO STANDARDIZZATA MA PUR SEMPRE FIGLI DI RIGIDA GEOMETRIA. QUESTA MAGGIORE LIBERTÀ SI PERCEPISCE ANCHE NEI PROSPETTI, DOVE L'EQUILIBRIO ARCHITETTONICO VIENE RAGGIUNTO ATTRAVERSO UNA PIÙ SAPIENTE DISPOSIZIONE DEI VUOTI ABBANDONANDO IN PARTE L'ESASPERATA SERIALITÀ DEI BALLATOI. LA GRANDE BUCATURA ACQUISISCE IN QUESTO EDIFICIO IL VALORE DI PUNTO DI VISTA PRIVILEGIATO PER SCORCI METROPOLITANI INCONSUETI.

CONCLUSIONI SUL PROGETTO

FINE ULTIMO DEL MIO LAVORO PROGETTUALE, COSÌ COME PROPUGNATO SIN DALL'INIZIO DELLA SUA STESURA PRIMARIA DELLA MIA TESI DI LAUREA È STATO, IN ULTIMA ANALISI QUELLO DI ACCORDARE IL SENSO DEL PASSAGGIO E LA PRESENZA DI SOGGETTIVITÀ ITINERANTI AL SIGNIFICATO DI TEMPO COME INTIMO E PRIVATO TRASCORRERE, LIBERO FINALMENTE DA QUELLA COMPONENTE DI DURATA COLLETTIVA. DA QUI IL TENTATIVO, PORTATO STRENUAMENTE AVANTI, E SPERO ALLA FINE ALMENO IN PARTE OTTENUTO DI LEGARE L'ASPETTO FILOSOFICO ALLE ESIGENZE ARCHITETTONICHE, DI UTILIZZARE UN LINGUAGGIO CAPACE, ATTRAVERSO LA CHIAREZZA E LA SEMPLICITÀ DEL SEGNO, DI ESPRIMERE PIENAMENTE QUESTA REINTERPRETAZIONE DEGLI SPAZI ABITATIVI. IL LUOGO INTERPRETATO COME MEMORIA RICETTIVO E SENSIBILE AI MUTAMENTI SOCIO-ANTROPOLOGICI RIORGANIZZA IL PROPRIO TESSUTO ADEGUANDOLO SEMPRE PIÙ ALLE MODERNE RICHIESTE URBANE. L'IDEA DI SPAZIO SI MODELLA ATTORNO A QUESTI NUOVI APPARENTI EQUILIBRI, FRUTTO DI CONTINUA PRECARIETÀ, INDIRIZZANDO LA RICERCA ARCHITETTONICA VERSO NUOVE DINAMICHE SVILUPPATE ATTRAVERSO IL CONCETTO DI "MODERNO ED EFFIMERO".